

Giornale di Sicilia 26 Marzo 2000

Il pm Lembo: “Processatemi subito. Non ho nulla da nascondere”.

PALERMO. Vuole subito il processo, magari il confronto con chi l'accusa, con chi ha gettato fango sulla sua camera di magistrato sempre impegnato sul fronte antimafia.

«Non ho niente da nascondere - dice Giovanni Lembo, il sostituto procuratore della Dna arrestato la settimana scorsa per mafia. Voglio andare al dibattimento nel più breve tempo possibile, voglio vedere quali sono le prove contro di me».

Ieri per lui nuovo interrogatorio nel carcere di Bicocca, a Catania. Secondo round dopo il primo approccio di domenica scorsa. Per oltre tre ore Lembo è stato ascoltato dai pm Mario Amato e Giovanni Cariolo e dal gip Alfredo Gari. “Il mio cliente - dice l'avvocato Guido Ziccone - ha ulteriormente chiarito le cose di cui era parlato la volta scorsa. Direi che con l'interrogatorio di ieri si è concluso l'iter difensivo”.

Lembo deve difendersi da una sfilza di accuse. La più importante riguarda la gestione della collaborazione del boss Luigi Sparacio. Secondo i magistrati di Catania che hanno firmato il provvedimento di custodia cautelare, tutto sarebbe stato funzionale all'occultamento della sua presunta amicizia con Michelangelo Alfano, personaggio in odor di mafia, ritenuto vicino a Leoluca Bagarella ed ex presidente del Messina Calcio. Sparacio sapeva troppo di questo legame, per questo Lembo si sarebbe preoccupato di tenerselo buono.

«Da parte di alcuni collaboratori di giustizia - afferma il professore Ziccone -c'è la precisa volontà di danneggiarlo». Un desiderio di vendetta, dunque, ricollegabile « al lavoro svolto da Lembo stesso nel corso della sua carriera. E' una subdola manovra dei collaboratori e di qualcuno che li ispira ».

Eppure nell'imponente ordinanza di custodia cautelare sono molti gli episodi in cui Lembo viene tirato in ballo. Si parla per esempio di un Rolex d'oro che il cognato di un mafioso gli avrebbe regalato. «Intanto questa circostanza non è stata contestata - dice Ziccone -, e poi il dottore Lembo mi ha assicurato di non avere mai posseduto orologi di quel tipo».

Di fronte ad alcune accuse (una fra tutte: Lembo avrebbe fatto gambizzare un avvocato) «il mio cliente è rimasto sbigottito ». Niente cene al San Domenico di Taormina coi mafiosi, dunque. E niente piani per manipolare le dichiarazioni di Sparacio e compagnia bella.

Su Alfano, il magistrato ha ammesso di averlo conosciuto casualmente a una cena ma di non avere mai avuto con lui rapporti di amicizia o comunque di familiarità, particolare che stride con le dichiarazioni dei collaboratori.

«Su espressa volontà del mio assistito - è ancora Ziccone che parla -non inoltreremo istanza di scarcerazione. Contiamo nella restituzione della libertà per mancanza di esigenze cautelari. Lembo ha espresso la volontà di presentarsi al dibattimento in breve tempo, magari saltando tutte le tappe intermedie».

«Piuttosto - chiude il legale - il dottor Lembo mi è sembrato dispiaciuto per il discredito che, involontariamente, ha gettato su tutta la magistratura, in particolare su quella messinese».

Intanto Angelo Giorgianni, ex sottosegretario agli Intemi ed ex pm a Messina, è stato ascoltato in qualità di «persona informata dei fatti» sempre dai magistrati di Catania che si stanno occupando dell'inchiesta. Giorgianni ha ribadito in questi giorni di avere denunciato per primo presunte irregolarità nella gestione di Sparacio.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINSESE ANTIUSURA ONLUS